



P 30478 „Fra il tempio di Afrodite e la casa tardo-arcaica III”

Museo Salinas-Polo
regionale di
Palermo per i Parchi
e Musei
Archeologici

Risultati della settima campagna di scavi dell'Università di Innsbruck sul Monte Iato (2018)

Prof. Dr. Erich Kistler
Thomas Dauth BA MA
Ruth Irovec BA MA MSc

MMag. Dr. Birgit Öhlinger
Nicole Mölk BA MA
Benjamin Wimmer BA MA MSc

Institut für Archäologien
Klassische und Provinzialrömische Archäologie
der Leopold-Franzens-Universität Innsbruck
Zentrum für Alte Kulturen
Langer Weg 11
A-6020 Innsbruck

Ringraziamenti

Nel quadro del progetto FWF "Tra il tempio di Afrodite e la casa tardo arcaica III" (P 30478), dal 3 al 28 settembre 2018 si è svolta sul Monte Iato (Sicilia) la settima campagna archeologica dell'Università di Innsbruck. Ringraziamo il Prof. Dr. Christoph Reusser e il Dr. Martin Mohr per la stretta collaborazione con gli scavi Ietas di Zurigo. I nostri ringraziamenti vanno anche alla dottoressa Lucina Gandolfo, Direttrice del Parco Archeologico di Monte Iato, e alla dottoressa Francesca Spatafora, Direttrice del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas. Lo scavo è stato finanziato dal progetto FWF e dall'Università di Innsbruck.



Area I

lato nord del lungo muro ellenistico diretto E/O

IK-WQ 497 [H 16] e IK-WQ 500 [H 16]

Fase medievale

Come è già stato possibile osservare precedentemente le strutture più recenti sul Monte lato spesso appaiono direttamente sotto lo scotico vegetale. Di solito trattasi di formazioni di pietre piuttosto rudimentali.

Immediatamente a nord del lungo muro ellenistico diretto est-ovest¹ si trovano alcune di queste formazioni costituite da uno strato di blocchi di pietra calcarea, riutilizzati ed elaborati a forma quadrangolare, disposti in direzione nord-sud ed est-ovest (Fig. 1).



Fig. 1: IK-WQ 497 [H 16] panoramica. 1 und 2: formazioni di blocchi calcari.

Non è stato possibile associare dei piani di calpestio a queste formazioni di pietre e quindi non è consentita una loro datazione. Tuttavia anche queste formazioni - come molte altre che sono state individuate direttamente al di sotto dello scotico vegetale - sono state erette su dei cumuli di pietre che non aderiscono a nessuna delle strutture crollate. Trattasi invece di accumuli di pietre, che sono stati raccolti per sfruttare al meglio le aree agricole coltivabili² dell'altopiano e accatastate a torri smussate oppure dei muri che seguono le pendenze (confini di proprietà) che però nel corso del tempo sono scivolate lungo il pendio (Fig. 2)³.

¹ Kistler et al. 2014, 170–172. Fig. 4 No. 9; Kistler et al. 2015, 133 Fig. 3 No. 6–7. 139.

² Fino alla seconda guerra mondiale, qui si praticava ancora l'agricoltura e si piantava il grano duro.

³ Vedi già Harb 1992, 28 s.



Fig. 2: accumuli di pietre di epoca moderna sul pendio E dell'altopiano.

Si pone la domanda se queste strutture rudimentali possono risalire a delle capanne di costruzione alquanto recente e utilizzate per la gestione piuttosto moderna del Monte Iato. In questo contesto si inseriscono i ritrovamenti di monete di epoca moderna⁴ e di ceramiche maioliche più recenti.

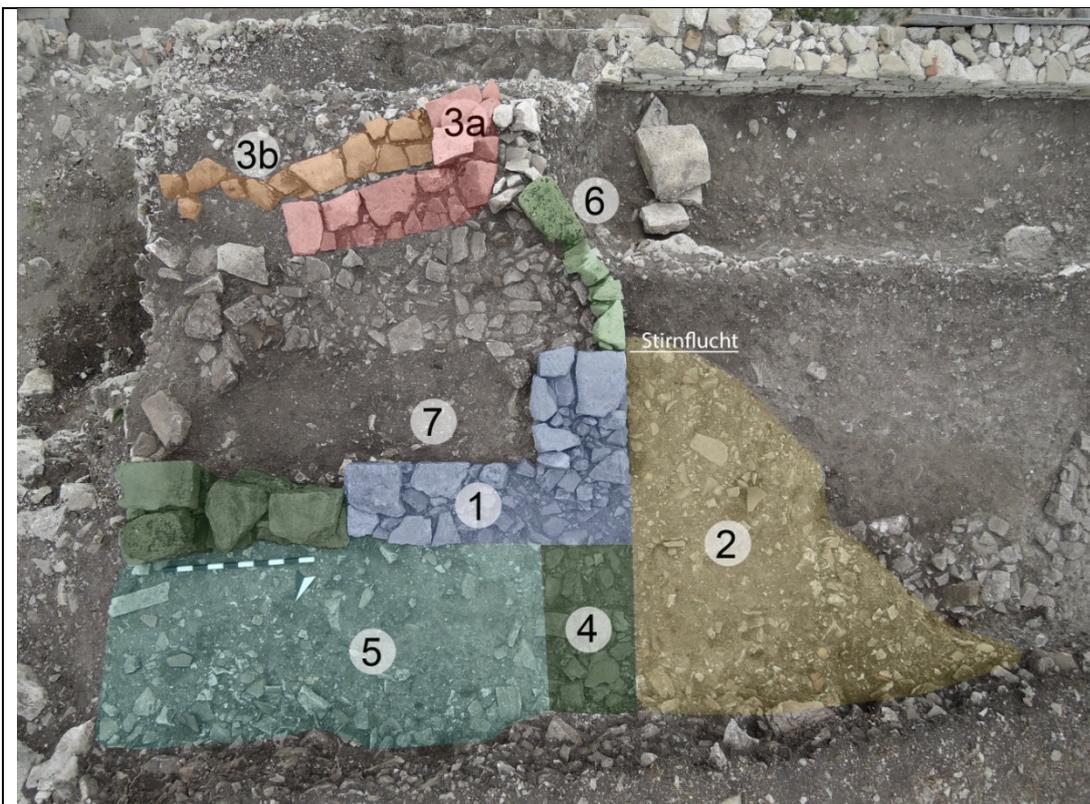


Fig. 3: edifici medievali. Fase 1: 1: angolo nord-ovest di una casa, 2: piano esterno relazionato, 3a- b: angolo nord-ovest con lastricato, Fase 2: 4: parete N-S e passaggio depredati, 5: piano interno, 6: muro di sostegno, 7: piazza antistante con piano di calpestio.

⁴ cfr. anche Weiss 2015, 101 s.

Le due formazioni di pietre al lato nord del lungo muro in direzione est-ovest della fase ellenistica che appartengono alle fondamenta murarie di datazione piuttosto recente o addirittura moderna si appoggiano sui resti di una struttura medievale di almeno tre fasi (Fig. 3). Della prima fase è stato possibile mettere alla luce l'angolo nord-ovest di una casa medievale e il piano di calpestio antistante (Fig. 3 no. 1-2).

Le due mura sono di lavorazione sorprendentemente accurata e formate di blocchi elaborati di pietra calcarea. L'anta occidentale termina verso un fronte a sud che indica un accesso da ovest. Dallo stesso strato scavato nello spazio esterno della casa provengono frammenti di anfore e ceramiche arabe smaltate, che permettono una datazione della fase più antica dell'insediamento nel XII secolo⁵. Resta da chiarire se l'angolo nord-ovest che segue immediatamente a sud appartiene a questa fase più antica (Fig. 3 no. 3). Appartenente a questa prima fase invece risulta il lastricato già individuato nel 2015 formato da lastre di pietra sottili posate con accuratezza all'interno della struttura.

Nella seconda fase il muro settentrionale dell'angolo nord-ovest appartenente alla struttura più antica veniva riutilizzato come muro meridionale di una casa medioevale più recente (Fig. 3 no. 4-5). Resti della parete orientale sono stati individuati al limite occidentale del saggio confinante a NE. Pare che la parte più a sud di questo muro occidentale insieme all'angolo SE della struttura più recente sono stati smarriti a causa dell'erosione. L'andamento originale del muro occidentale invece si riesce a ricostruire grazie ai blocchi di pietra appartenenti al crollo del muro della stessa fase. Le pietre cadute si appoggiavano al muro prima che i sassi restanti del muro siano stati strappati in una fase post-medievale. Il muro meridionale presenta un passaggio largo 1,20 m di cui le soglie dell'entrata si sono conservate in due strati sovrastanti. Di conseguenza si può considerare un accesso alla casa tramite un piazzale dal lato sud (Fig. 3 no. 7). Per la costruzione di esso è stato aggiunto un muro di sostegno a singolo paramento⁶ sul lato sud del muro occidentale che sosteneva e delimitava verso il lato ovest un pacchetto di pietre deposto sopra i resti della prima fase (Fig. 3 no. 6). Lo strato superiore di questo pacchetto consisteva in blocchi di pietra spianati ed era coperto di un piano di calpestio di uno spessore di ca. 25 cm appartenente alla fase più recente (Fig. 3 no. 7; Fig. 4).

⁵ I-K 6206 a und b.

⁶ Pareti di sostegno simili sono già state trovate nel 2015 e nel 2016 nelle strutture edilizie più a est; vedi Kistler – Öhlinger 2015, 14; Kistler et al. 2016, 20.



Fig. 4: piano di calpestio a N e pacchetto di pietre a S.

Dal materiale del crollo del muro della seconda fase venivano alla luce non solo i soliti frammenti di mattoni crudi cannucciati, ma anche un notevole numero di frammenti apparentemente meno cannucciati, più sottili e di una compattezza molto più elevata. La loro qualità superiore fa pensare a una pertinenza all'insediamento più antico con un loro riutilizzo nella seconda fase. Della terza fase, quella più recente, si è conservata solamente una fila di un muro a doppio paramento trasversale in direzione nord-sud sul lato occidentale del piazzale della seconda fase (Fig. 5).



Fig. 5: muro trasversale in direzione N-S (da ovest).

Dai resti del piano di calpestio, di quale non è stato possibile ricostruire una definizione vera e propria, sono emersi dei frammenti di due contenitori medievali, cosiddette Tinajas⁷, con decorazioni stampigliate di rosette e elementi arabeschi (Fig. 6).

⁷ I-K 6000 a e b. Lallone 2015.



Fig. 6: Tinaja (I-K 6000 a und b).

A nord-ovest del tempio di Afrodite

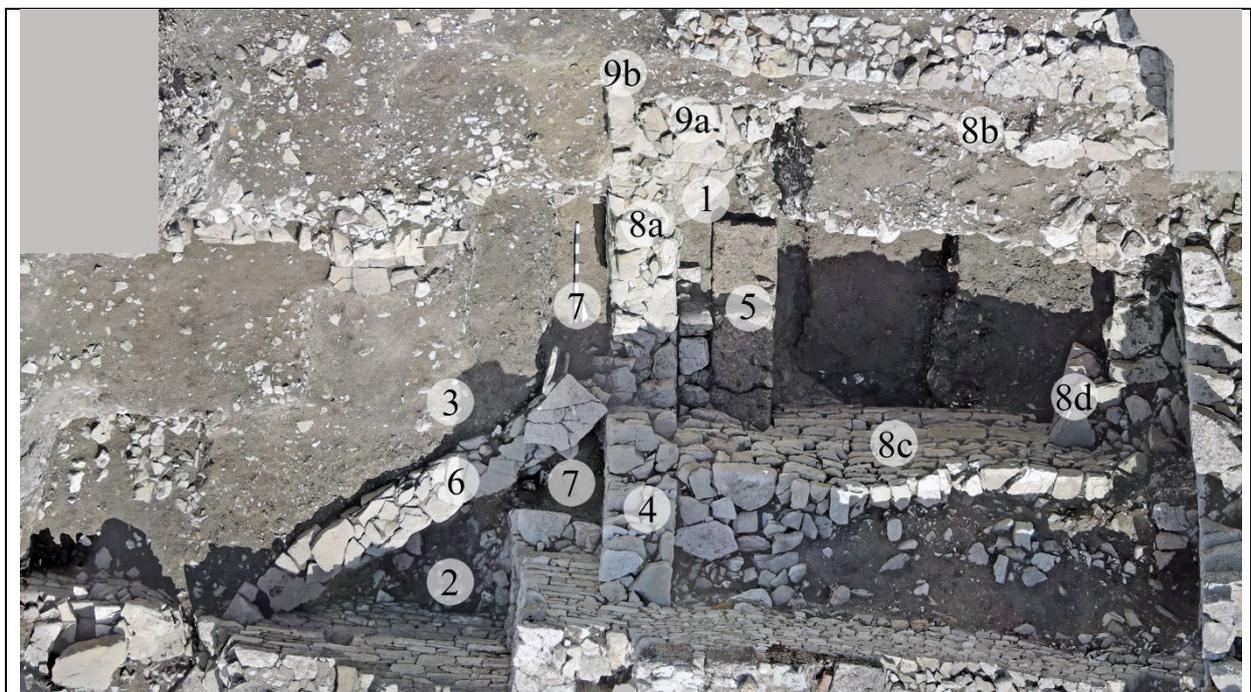


Fig. 7: Panoramica dei risultati a fine scavo. 1: roccia, 2: pacchetto di pietre precedente al tempio, 3: piano precedente al tempio, 4: muro occidentale del bacino tardo arcaico, 5: blocchi di tufo calcareo, 6: canale di scolo del bacino, 7: riempimento in farina di arenaria della fossa di fondazione del muro occidentale del bacino, 8: bordo del bacino riutilizzato durante la prima fase della casa a peristilio I, 9: spigolo SW di una casa medio-ellenistica.

PH 72 [H18]

Direttamente a nord dell'angolo nord-ovest del tempio di Afrodite, sono proseguite le indagini sulla presunta struttura tipo cantina lungo la parete ovest della casa a peristilio I⁸. Per definire il suo confine a N, nella parte settentrionale del saggio sono stati rimossi i rinforzi del muro a secco a paramento singolo scavato nel 2016 e la rampa per il piano di lavoro rialzato per facilitare il riempimento del prolungamento⁹. In questo modo è stato possibile acquisire ulteriori conoscenze sulle varie fasi di riutilizzo e sul riempimento consecutivo di questa struttura. Altronde il chiarimento della situazione topografica per la fase tardo arcaica (fine VI / prima metà del V secolo a.C.) impone una revisione del tracciato postulato della rampa immediatamente a nord del tempio¹⁰.

Fase arcaica

In precedenza è stato preso in considerazione che la parte nord-occidentale del tempio di Afrodite della prima fase (525-500 a.C.) sia crollata a causa di un importante evento erosivo dovuto a forti precipitazioni¹¹. La causa di questo avvenimento potrebbe essere spiegata dalla presenza di un bacino naturale nel rilievo del terreno di roccia arenaria situato immediatamente a nord-ovest del tempio di Afrodite dove - durante le precipitazioni eccessive - si raccoglieva l'acqua sotterranea¹². Nel corso di una grave tempesta prima del 500 a.C., il bacino naturale traboccò e, di conseguenza, si verificarono massicce frane nel terreno sovrastante, che spazzarono via la parte nord-occidentale del tempio di Afrodite.

Per evitare il ripetersi di una simile catastrofe durante la costruzione e riedificazione del tempio di Afrodite che in questo periodo attorno al 500 a.C. fu trasformato in un edificio di culto di tipo greco con adyton con un altare antistante, si cercò una soluzione complessiva a questo problema, come hanno dimostrato le recenti indagini nel vano tipo cantina. In un primo passo, la cavità naturale della roccia esistente è stata trasformata in una vasca di raccolta dell'acqua. Lo documenta la roccia elaborata e arrotondata nell'angolo sud -ovest del bacino (Fig. 8).

⁸ Kistler et al. 2016, 3 s.

⁹ Kistler et al. 2016, 2 s. con fig. 2 no. 6a.

¹⁰ Kistler – Öhlinger 2011, 2 s. con la tabella 1-2; Kistler – Öhlinger 2012, 3-5; Kistler – Öhlinger 2013, 4-6; Kistler et al. 2013, 233-236; Kistler – Öhlinger 2014, 1-3; Kistler et al. 2014, 158-165; Kistler – Öhlinger 2015, 4 s.; Kistler et al. 2015132-135 con fig. 7; Kistler et al. 2016, 5. 12 s.

¹¹ Kistler et al. 2016, 27.

¹² Lo si può già vedere nella roccia in pendenza sud-occidentale nella stanza 19 della Peristylhaus I: cfr. Dalcher 1994, targa 10; supplemento 1.



Fig. 8: La roccia nell'angolo sud-ovest del bacino arcaico e i blocchi di pietra calcarea che vi sono stati posati sopra (da E).

L'apertura della cavità naturale verso il lato ovest è stata riempita con due possenti blocchi a forma rettangolare di tufo calcareo (Fig. 7 no. 5; Fig. I_2), che sono stati posati sulla parte più profonda della roccia naturale. A una distanza di 30 cm verso ovest di questi due blocchi rettangolari è stato alzato un muro di una larghezza di 63 cm che prosegue in direzione nord-sud (Fig. 7 no. 4), e che - leggermente spostato verso ovest - risulta confinante con lo spigolo nord-ovest del tempio di Afrodite della seconda fase.

Lo spazio tra i possenti blocchi rettangolari e il muro nord-sud è stato riempito accuratamente con delle pietre calcaree. Nel passaggio largo 1,1 m che aveva la funzione di sfioratore e colui che è stato manifestato da due fronti, una a nord e una a sud, nel muro nord-sud, è stato posizionato il canale est-ovest che era già stato evidenziato nel 2011 (Fig. 7 no. 6)¹³. In questo modo la cavità naturale nella roccia è stata trasformata in un vero e proprio „bacino di ritenenza“. Il rischio di inondazione a nord-ovest del tempio di Afrodite è stato ridotto grazie alla raccolta mirata e dallo scarico delle acque sotterranee. Inoltre, in epoca arcaica questo bacino sembra essere stato concepito architettonicamente come un edificio vero e proprio con un muro ascendente e presumibilmente anche per mezzo di una copertura, come indicato dal muro occidentale elevato. Nel lato meridionale si alza fino a 2,5 m sulla roccia naturale, e si conserva ancora oggi circa 1,6 m sopra il punto più basso dello sfioratore, e quindi il più alto livello dell'acqua nel bacino. Il confine settentrionale, istituito dal ciglio della roccia naturale molto più alzato (Fig. 7 no. 1), un tempo era preceduto da una facciata a paramento singolare, in cui erano legate l'anta settentrionale del muro nord-sud e del muro ovest dell'impianto di ritenenza. Le corrispondenti pareti est e sud di questa struttura sono da ricostruire in tale modo.

¹³ Per i dettagli vedere sotto IK-PH 72-4 [H18].

Fase ellenistica

Con la costruzione della casa a peristilio I a metà del III secolo a.C.,¹⁴ anche l'edificio idrico tardo arcaico fu riutilizzato e trasformato in un vero e proprio bacino di raccolta dell'acqua. A questo scopo è stata riutilizzata l'anta meridionale sovrastante del muro occidentale. Sugli strati restanti dell'anta settentrionale del muro tardo arcaico è stato eretto un muro, che si discosta leggermente nella sua disposizione nord-sud (Fig. 7 no. 8a). In essa è stato integrato un muro realizzato di blocchi di pietra calcarea a forma rettangolare orientata est-ovest (Fig. 7 no. 8b), che nella sua tecnica ricorda indubbiamente la corrispondente muratura della casa a peristilio I (Fig. 7 no. 8b). Questo muro di sostegno di paramento singolare si trova antistante a dei pacchetti posteriori formati da blocchi di pietra proseguiti da un battuto di schegge di pietra. Questa costruzione ha permesso all'acqua accumulata sul pendio di drenare nel bacino e allo stesso tempo ha agito da filtro per evitare eccessive penetrazioni di fango nel „bacino di ritenenza “. All'altezza della fronte al lato sud dell'area di passaggio del muro occidentale dell'edificio idrico per il riutilizzo del bacino dell'acqua della fase arcaica è stato alzato un muro in senso est-ovest di blocchi rettangolari in pietra calcarea. Il loro bordo superiore coincide con quello dei blocchi arcaici di tufo calcareo (Fig. 7 no. 8c).

Al lato est del bacino idrico tale muro si integra in un corrispondente muro di blocchi di pietra calcarea di direzione nord – sud che precede le fondazioni del muro occidentale della casa a peristilio I (Fig. 7 no. 8d). Questo intervento ha creato dei banchetti sui quali si poteva camminare intorno al bacino all'interno dell'edificio idrico. Si scendeva tramite una scala formata da tre grossi blocchi di pietra calcarea che conduceva a questa nuova galleria che era stata accostata al canale nella zona di passaggio del muro occidentale e appoggiata sul blocco di tufo calcareo al lato nord (Fig. 9)¹⁵. Ciò dimostra che, sebbene la casa idrica del periodo tardo arcaico nella fase di riutilizzo nel periodo primo ellenistico fosse ancora utilizzata come bacino di raccolta, lo sfioratore e lo scarico non erano più funzionanti¹⁶. Questo riutilizzo come cisterna, tuttavia, rende inappropriato il precedente riferimento a questa struttura come un vano tipo cantina.



Fig. 9: Gradini che portano ai banchetti confinanti del bacino idrico riutilizzato nel periodo primo ellenistico (da E).

¹⁴ Dalcher 1994, 82–85.

¹⁵ Il frammento del bordo di una coppa di forma Morel 6210 proveniente pacchetto posteriore del blocco della scala superiore (I-K 6866), che risale al IV secolo a.C., indica il riutilizzo poco prima, o più probabilmente durante, la prima fase della casa a peristilio I (250–200 a.C.).

¹⁶ Kistler et al. 2016, 3 s.

Ancora prima della metà del II secolo a.C. il rivestimento della roccia con i blocchi in pietra calcarea crollò e insieme ai resti del muro occidentale e della scala a tre gradini fu seppellito sotto un massiccio riempimento alto fino a 1,6 metri. Il riempimento era composto principalmente da frammenti di pietre e blocchi elaborati e alcuni strati di detriti originati a partire dalla prima metà del III secolo a.C. Diversi frammenti di lucerne a matrice a spalla piatta¹⁷ e un frammento più grande di una patera Campana B del tipo Morel 2252¹⁸ invece, datano il riempimento stesso alla metà del II secolo a.C. Essa sarebbe collegata all'ampliamento della casa a peristilio I con un'ala di servizi attraverso l'aggiunta di un secondo peristilio¹⁹. La parte rimanente del precedente rivestimento in blocchi rettangolari, che un tempo costituivano la parete nord del bacino di raccolta, è stato coperto da un muro a doppio paramento in direzione est-ovest (Fig. 7 no. 9a). Questo muro si collega ai resti maggiormente verso nord del muro occidentale dell'edificio idrico tardo arcaico (Fig. 7 no. 9b) e insieme formavano lo spigolo sud-ovest di un edificio databile nel periodo medio ellenistico. Questa struttura è stata sepolta sotto il secondo grande riempimento di questa zona in un momento successivo, dopo il 50 d.C., qualora questa zona era stata spianata durante la realizzazione di due case, ognuna composta da un singolo vano nella fase post casa a peristilio²⁰.

IK-PH 72-4 [H18]

Ad ovest del "bacino di ritenenza" continuavano le indagini sugli strati sotto la rampa tardo arcaica. Inizialmente, l'attenzione si è concentrata sui resti dei pavimenti di battuto nelle abitazioni temporanee tardo arcaiche. Il saggio allargato divenne poi un importante anello di congiunzione tra i risultati stratigrafici delle ultime campagne di scavo e le recenti informazioni ottenute scavando il bacino.

Fase arcaica

Con una quota di 828.10 m s.l.m il pacchetto di pietre con un rivestimento compatto di battuto (Fig. 10 no. 1-2), che era stato messo in evidenza nel 2014, e il focolare (Fig. 10 no. 5) situato nel saggio IK-PH 72-4 [H18] si trovano all'incirca alla stessa altezza del piano interno della prima fase del tempio di Afrodite²¹. Allo stesso tempo, tuttavia, il pacchetto è più alto di circa 60-75 cm rispetto a coloro che datano prima del tempio e che si trovano immediatamente a sud-ovest e che sono state disposte tra il 575 e il 525 a.C. Questa espansione di livello nel 2015 era già stata interpretata come un rialzo del piano nel contesto della costruzione del tempio di Afrodite della prima fase²². Questo rialzamento è stato ottenuto attraverso diversi strati di riempimento che sono stati applicati per fasi e contenevano pochissimi frammenti di ceramica e ossa. Frammenti più grandi e schegge

¹⁷ I-L 198; I-L 200–208; I-L 210; I-L 217–219.

¹⁸ I-K 6652.

¹⁹ Dalcher 1994, 116–118.

²⁰ Kistler – Öhlinger 2011, 5 s.; Kistler – Öhlinger 2012, 8; Kistler et al. 2013, 241–245; Kistler – Öhlinger 2014, 3; Kistler et al. 2014, 175; Kistler – Öhlinger 2015, 8–10; Kistler et al. 2016, 2–4.

²¹ Kistler – Öhlinger 2014, 1 s.; Kistler – Öhlinger 2015 con fig. 1 no. 2.

²² Per i pacchi di pietra e il rialzo del piano vedi Kistler – Öhlinger 2015 s. con la Fig. 5.

ossee in posizione di ritrovamento appianata indicano degli orizzonti battuti delle rispettive fasi di rialzo del livello.



Fig. 10: Pavimento con pacco di pietre (da est). 1: pacchetto di pietre, 2: piano battuto, 3: resti di un focolare in argilla, 4: materiale portato dall'acqua 5: focolare di lastre di pietra.

Il pacchetto del battuto e il focolare sul piano rialzato sono stati tagliati in modo da studiare il suo collegamento cronologico tra i pacchetti individuati nei livelli più bassi e la prima fase del tempio di Afrodite. Si è scoperto che non si trattava di un unico pacchetto di pietre, ma di più strati di sassi sovrapposti l'uno sull'altro. Questi strati, insieme ai pacchetti che sono stati scavati nel 2015 e che appartengono alla fase antecedente del tempio di Afrodite, possono essere interpretate da fondi o basi per la costruzione di capanne temporanee. A differenza dei livelli più antichi (Fig. 7 no. 2), tuttavia, questi strati di pietra sono ricoperti da una superficie di battuto di farina di arenaria, terra e schegge di pietra calcarea (Fig. 10 no. 1-2). In totale, si sovrappongono tre di questi piani di pietre con residui di battuto sulla loro superficie. Il limite a ovest del focolare con delle lastre di pietra posate pianeggianti (Fig. 10 no. 5) infine si posa sul pacco di pietre rivestite (Fig. 10 no. 2). Tuttavia, appartiene ad una seconda fase di utilizzo di questo pavimento momentaneo della capanna.

Poiché sotto due delle lastre in pietra del focolare rimosse è venuto alla luce un secondo focolare in argilla (Fig. 10 no. 3; 11), pesantemente bruciato e sbriciolato. Sul margine orientale delle lastre in pietra, invece, è stato trovato uno strato alluvionale tra il focolare più recente e quello più antico (Fig. 10 no. 4), che consente di escludere un uso continuo dei due.



Fig. 11: Resti di un focolare in argilla sotto il focolare in lastre di pietra (da sud).

Il livellamento e ripianamento dell'area esterna del tempio della prima fase è stato spazzato via durante il grande disastro erosivo che ha portato al franamento della parte nord-occidentale del tempio di Afrodite della prima fase. Tale movimento ha messo alla luce una vasta area di uno strato più antico sottostante di una consistenza molto compatta e riempita da ciottoli calcarei (Fig. 7 no. 3).

Come già illustrato in precedenza, a seguito della catastrofe naturale durante la ricostruzione del tempio (seconda fase), è stata presa una contromisura strutturale con la realizzazione del “bacino di ritenenza” fornito di sfioratore. Come scarico entrava in funzione il canale est-ovest, già indagato nel 2011, che passa all’angolo nord-ovest del tempio di Afrodite della II fase (Fig. 7 no. 6)²³. Per la sua costruzione sono state posizionate delle lastre in pietra calcarea di dimensioni notevoli con un’altezza fino a 50 cm all’interno di una fossa che tagliava con grande precisione gli antichi strati di frequentazione dilavati. Questi ortostati fungevano da supporto per dei frammenti di lastre di pietra, posate in modo irregolare e incastrate tra di loro. Questi frammenti di lastre coprivano una parte del canale in modo che l’acqua piovana dalla rampa soprastante possa penetrare e scendere nel canale. Questa tecnica di costruzione che fa da drenaggio cambia giustamente nella zona dove il canale in un periodo precedente era stato coperto dal muro meridionale della rampa di epoca arcaica, derubata nella fase medio-ellenistica e quindi viene coperta da un’unica lastra.

Nel punto in cui il canale trabocca nel bacino ricavato nella roccia e circoscritto da una costruzione imponente, la lastra meridionale che funge da ortostato è impostata esattamente sul fronte meridionale del muro ovest- est dell’edificio idrico già menzionato in precedenza (Fig. 7 no. 4). La sua tecnica muraria e la sua larghezza di 63 cm rievoca senza dubbio il muro orientale dell’edificio I, che risale allo stesso periodo poco prima del 500 a.C.²⁴. Come la fossa di fondazione del muro orientale anche la parte tra il canale e il muro occidentale è stato riempito di farina di pietra arenaria, permeata da schegge di venature di

²³ Kistler – Öhlinger 2011, 2 con piastra 1 no. 3; Kistler et al. 2013, 233. 235 con le Fig. 7–9; Kistler – Öhlinger 2014, 1; Kistler – Öhlinger 2015, 4. 7; Kistler et al. 2015, 132 s. con la Fig. 3–4.

²⁴ Kistler – Öhlinger 2012, 5 s. ; Kistler – Öhlinger 2013, 4 s. ; Kistler – Öhlinger 2014, 4; Kistler et al. 2014, 165–168 con la Fig. 4 No. 3. 11 No. 1. 13; Kistler et al. 2016, 8. 12 con la fig. 10 no. 3a. 17.

pietra e roccia arenaria e approssimativamente priva di resti ceramici che impedisce una datazione precisa della struttura (Fig. 7 no. 7; Fig. 12).



Fig. 12: Le fondamenta del muro occidentale del bacino riempito di farina di arenaria gialla (da sud).

Tuttavia questo muro occidentale è stato progettato e costruito insieme al canale dello sfioratore e la rampa sovrastante. Partendo da questo muro occidentale del “bacino di renitenza”, la rampa che sale verso ovest è stata ripianata dopo la costruzione del muro meridionale della stessa rampa. Dallo strato del ripianamento proviene il collo di una brocca con una insolita decorazione incisa e impressa (Fig. 13)²⁵. Questo progetto di costruzione congiunta non solo ha ridisegnato l'area tra la casa tardo arcaica, anch'essa di nuova costruzione, a ovest, e il tempio di Afrodite, ricostruito e ridisegnato a est, ma ha anche protetto quest'ultimo da nuove erosioni. Già nel corso del V secolo a.C. vi fu un abbandono rituale e sigillatura del bacino (Fig. 14).

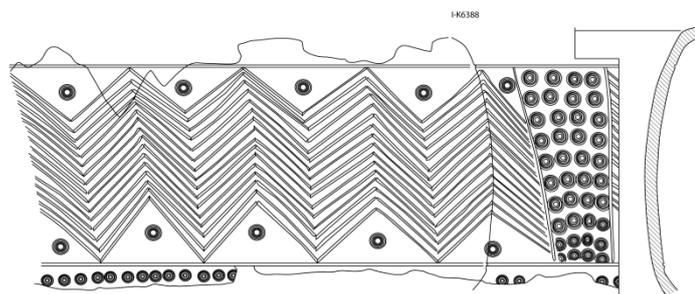


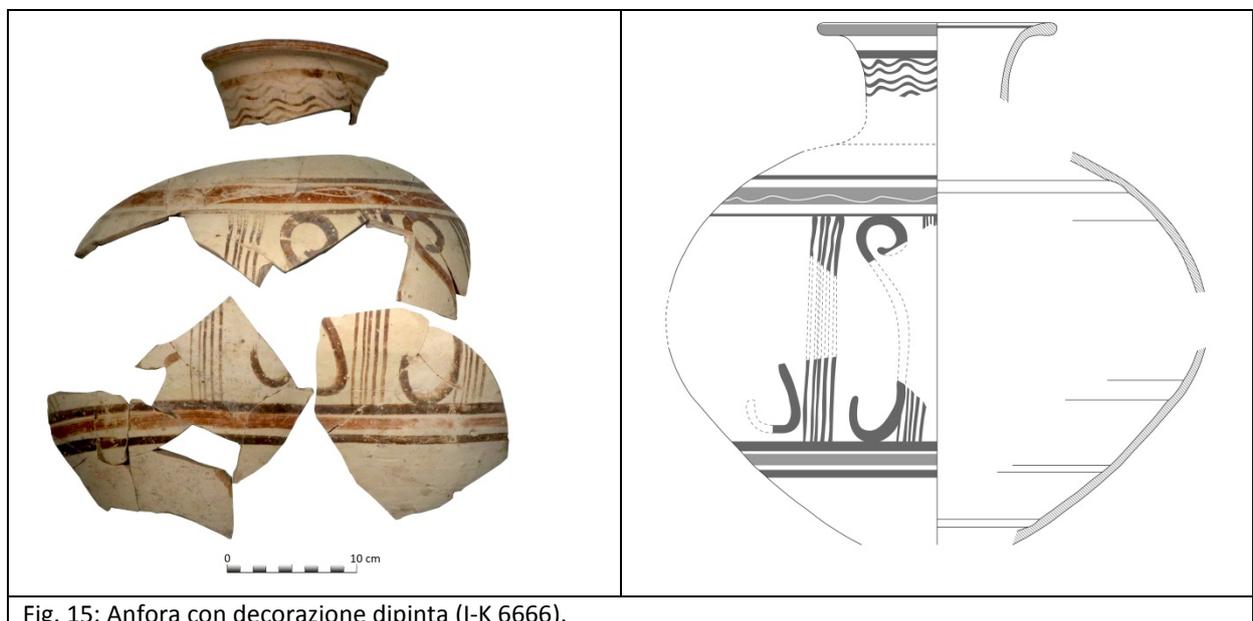
Fig. 13: Collo di una grande pentola con decorazione incisa e impressa (I-K 6388).

²⁵ I-K 6388.

L'imboccatura del canale di scarico è stata ricoperta di pietre calcaree, all'interno di questo strato di pietre sono stati rinvenuti numerosi frammenti di un'anfora di decorazione dipinta, presumibilmente una rottura e deposizione rituale (Fig. 15)²⁶.



Sotto i frammenti di questo strato di abbandono rituale è stato trovato un frammento che si collega a un altro frammento rinvenuto durante la campagna di scavo 2015 nello strato di farina arenaria di colore giallo interpretato come presunto ripianamento più alto della rampa²⁷.



I risultati dei recenti scavi dimostrano quindi che la prima ricostruzione del percorso della rampa tra la piazza dell'altare del tempio di Afrodite e il piazzale della casa tardo arcaica

²⁶ I-K 6666, l'approccio più recente alla datazione in ceramica è dato dal frammento di una lucerna (I-L 223), paragonabile a Käch 2006, 21 No. 13 con la fig. 1 No. 13, che risale alla fine del VI o all'inizio del V secolo a.C.

²⁷ I-K 5024.

deve essere rivisto. La parte della rampa che è stata messa in evidenza presumibilmente serviva principalmente per facilitare l'accesso al bacino idrico e alla sua manutenzione. I due frammenti corrispondenti dimostrano quindi che il livello della rampa era leggermente più basso di quanto ipotizzato in precedenza, e lo strato di polvere di arenaria giallastra non è stato realizzato durante la costruzione della rampa²⁸, ma per la sua sigillatura, che si presume che corrisponda cronologicamente con l'abbandono della casa tardo arcaica e dell'edificio H intorno al 460/450 a.C.²⁹. Anche la datazione dei vasi rinvenuti in superficie dello strato di farina di arenaria nel 2014 si adatta a questa rivalutazione cronologica³⁰. Una tale sigillatura spiegherebbe anche il notevole stato di conservazione del focolare in argilla, che presumibilmente è stato realizzato sulla rampa immediatamente prima dell'evento e l'*attingitoio* frantumato e appoggiato su di essa³¹. Allo stesso modo, se l'ipotesi di una rampa continuativa viene abbandonata, la distruzione dell'edificio I situato più a ovest può essere ipotizzata in un momento più avanti, e quindi probabilmente analogamente intorno alla metà del V secolo a.C. Piuttosto, il centro dell'ammassamento di detriti causato dall'erosione nella fase ellenistica (inizi del III secolo a.C.) nel profilo est-ovest sotto il lungo muro ellenistico³², osservato già nel 2013, sembra indicare il punto in cui agli inizi del V secolo a.C. la rampa che saliva verso ovest, immediatamente a E del muro orientale dell'edificio I girava verso nord.

²⁸ La farina giallastra di arenaria era stata precedentemente identificata come strato superiore per la costruzione della rampa: cfr. Kistler et al. 2016, 132–134 con la fig. 7 no. 6.

²⁹ Kistler - Mohr 2015, 388–390; Kistler et al. 2016, 8–12.

³⁰ I-K 3737–3740. Kistler et al. 2015, 135–137 con le Fig. 8–11. Per l'interpretazione precedente vedere anche Kistler – Öhlinger 2014, 2; Kistler – Öhlinger 2015, 5.

³¹ I-K 2405. Kistler et al. 2015, 132. 140–142 con fig. 4 no. 2; 5; Kistler et al. 2017, 169.

³² Kistler – Öhlinger 2013, 6–8; Kistler et al. 2013, 237–239 con la Fig. 12; Kistler – Öhlinger 2014, 3; Kistler et al. 2014, 165 con la Fig. 21; Kistler – Öhlinger 2015, 5; Kistler et al. 2015, 139; Kistler et al. 2016, 14.

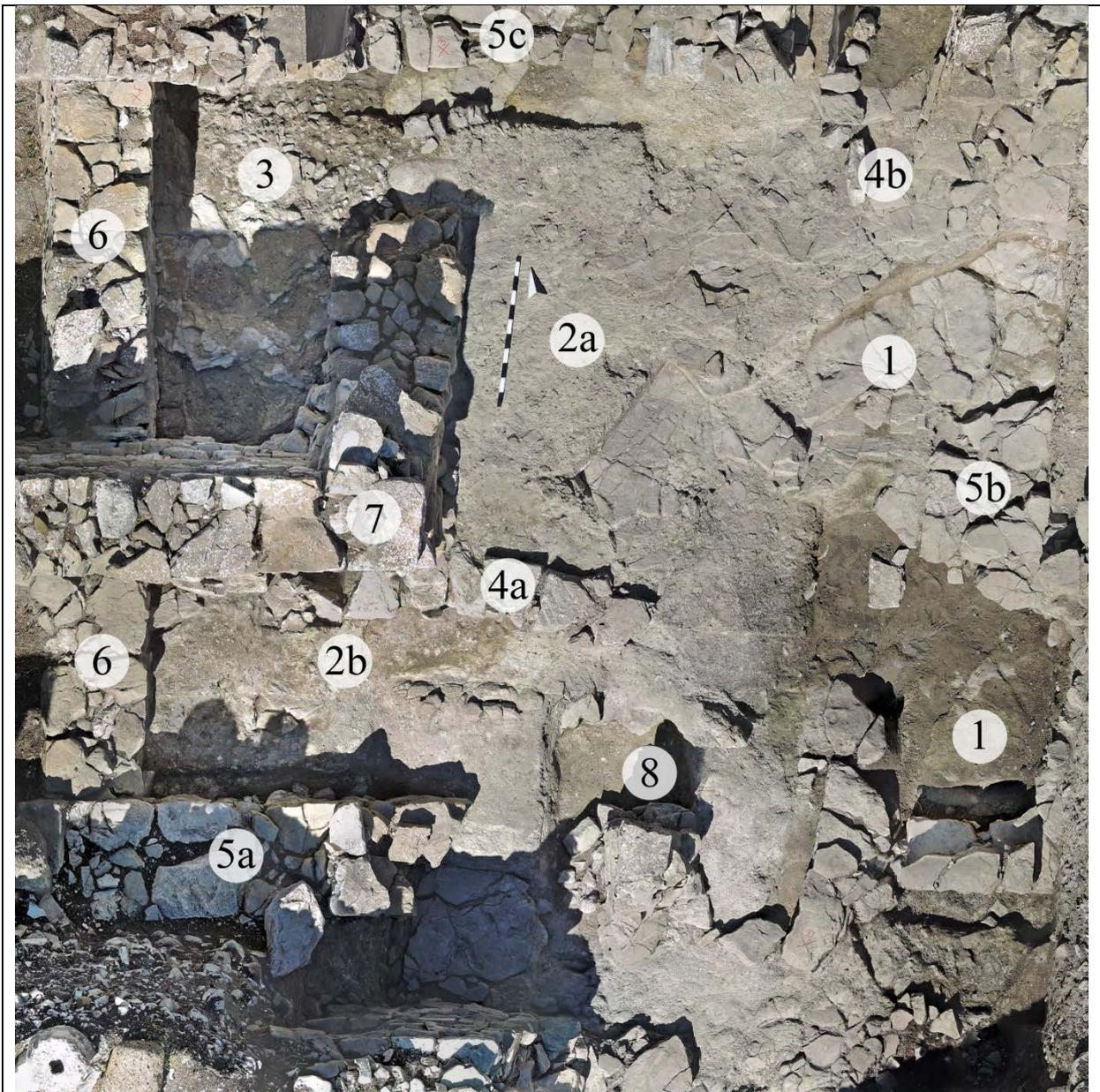


Fig. 16: Foto panoramica dell'area di sala 2 della casa dei banchetti tardo arcaica verso la fine dello scavo. 1: roccia naturale, 2a: livello arcaico più antico con probabili buche di palo a nord-est, 2b: livello arcaico più antico con probabili buca di palo a sud-ovest, 3: livello arcaico più antico, livello a lastricato a nord-ovest, 4a: canale E/W tardo arcaico, 4b: canale N/S tardo arcaico, 5a: muro S della casa per banchetti tardo arcaica, 5b: muro E della casa per banchetti tardo arcaica, 5c: corridoio muro S della casa per banchetti tardo arcaica, 6: muro N/S interno tardo arcaico, 7: angolo del muro ellenistico, 8: muro ellenistico N/S (derubato in epoca romana).

Nel vano 2 della casa tardo arcaica sono stati effettuati diversi saggi per chiarire l'esistenza di alcune tracce di insediamenti arcaici più antichi sui quali era stata costruita la casa tardo arcaica intorno al 500 a.C. (Fig. 16). Tali resti sono apparsi in particolare nella parte nord-occidentale del vano sotto lo strato coperto dal pavimento tardo arcaico (Fig. 16 no. 3).

I resti rintracciati appartenevano a una pavimentazione compatta, formata di piccoli e medi frammenti di pietre, schegge di pietra, terra e farina di pietra arenaria. Sulla superficie è stato possibile individuare i residui di una macchia di argilla e mattoni che potrebbe ricordare un focolare momentaneo (Fig. 17 no. 1b). Nelle immediate vicinanze sono stati posati due pesi di telaio a forma tronco-piramidale³³. L'uso di questo piano come pavimentazione all'interno di un edificio abitativo appare quindi evidente, anche se finora non sono state trovate tracce di una struttura edificata. Durante il periodo di frequentazione nel piano di calpestio si sono incastrati minuscoli frammenti di ceramica dipinta della quarta fase e alcuni frammenti di vernice nera coloniale che difficilmente permettono una datazione prima dell'ultimo quarto del VI secolo a.C.³⁴. Pertanto presumibilmente si tratta del pavimento di una capanna o di una casa che sembra sia stata trascinata giù per poter realizzare la costruzione della casa tardo arcaica. In ogni caso, la fossa di fondazione del muro di corridoio meridionale della casa tardo arcaica è stata incavata nel piano di frequentazione di questa struttura più antica.

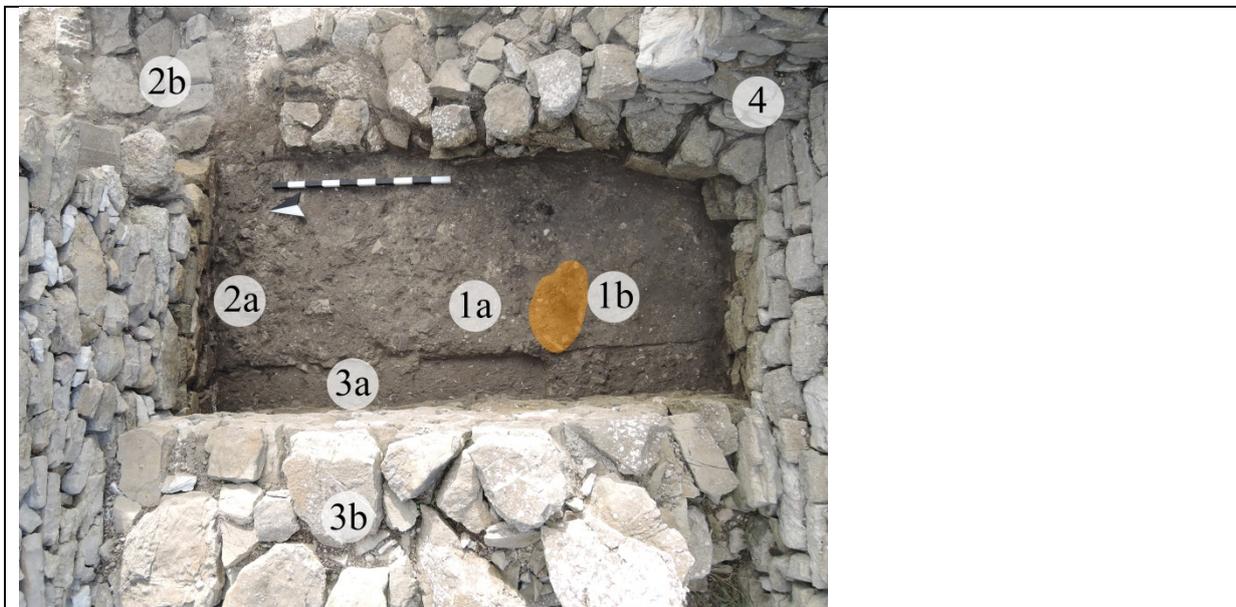


Fig. 17: Parte sud-occidentale del vano 2 della casa dei banchetti tardo arcaica. 1a: piano di calpestio più antico sotto il pavimento tardo arcaico, 1b: resti di argilla e mattoni, 2a: fossa O/W per la costruzione del muro sud del corridoio tardo arcaico, 2b: muro sud tardo arcaico, 3a: fossa di fondazione N/S per la costruzione del muro interno tardo arcaico, 3b: muro interno tardo arcaico, 4: angolo sud-est di un edificio ellenistico.

Considerando che il pavimento e l'edificio abitativo più antico sembrano essere stati utilizzati fino a poco prima del 500 a.C., risulta sorprendente l'origine tardo arcaica del materiale proveniente dallo strato sottostante al pavimento formato da pietre di piccole e medie dimensioni (Fig.18 no. 2). Si tratta principalmente di frammenti ossei, ma anche di frammenti medi e grandi di ceramica grossolana e ceramica fine con superfici in parte lisce, in parte con decorazioni piumate o incise e impresse.

³³ I-W 187; I-W 188.

³⁴ I-K 6700; I-K 6845; I-K 6846.

Nonostante l'apparenza tardo arcaica dei reperti ceramici provenienti da questo pacchetto di pietre, è stato possibile individuare due frammenti di ceramica opaca dipinta della quarta fase che datano il pacchetto all'ultimo terzo del VI secolo a.C. Il motivo per cui i frammenti e le ossa di età arcaica sono stati apparentemente intenzionalmente inseriti nei pacchetti di pietra sarà discusso più avanti in dettaglio in relazione ai pacchetti di pietra provenienti dalla fase prima del tempio nell'area IV.



Fig. 18: pavimentazione di un edificio arcaico più antico a NW del vano 2. La parte settentrionale è stata tagliata per la costruzione della parete sud del corridoio tardo arcaico. 1: roccia naturale, 2: strato sottostante arcaico, 3: materiale tardo-arcaico portato dall'acqua, 4: fossa di fondazione per la costruzione del muro sud del corridoio tardo-arcaico, 5: muro tardo-arcaico, 6: fossa di fondazione per la costruzione del muro interno tardo-arcaico N/S, 7: muro ellenistico N/S.

Nella parte nord-orientale del vano 2 apparve invece uno strato di frequentazione protostorico (Fig. 16 no. 2a). È costituito principalmente da terra con dei frammenti di ossa e ceramiche. In alcuni punti si appoggia direttamente sulla roccia naturale. In altri punti invece questo strato risulta coperto da un piano simile ad un battuto formato di schegge di pietra e frammenti di roccia arenaria macinati. Due tagli di dimensioni piccole a forma tondeggianti con una profondità di circa 5 cm e riempite con terriccio di colore nerastro, possono essere interpretate come solchi erosi della buca di palo di una struttura esterna alzata con dei materiali organici (Fig. 19 no. 4).

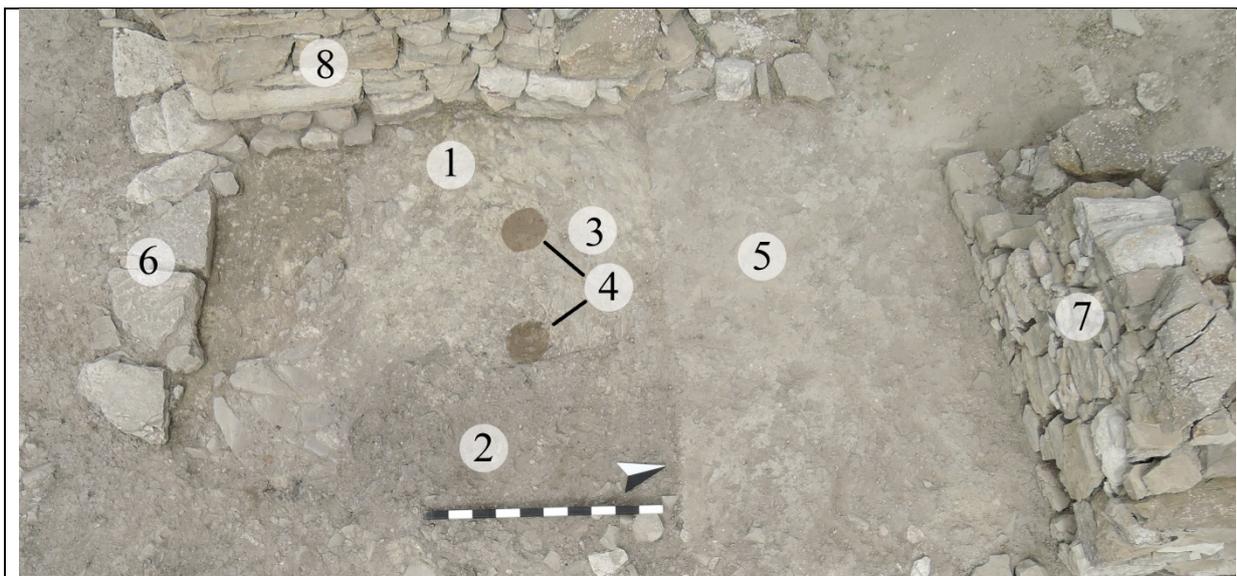


Fig. 19: Possibili buca di palo arcaici più antichi nella parte nord-orientale del vano 2. 1: roccia naturale, 2: materiale alluvionale in epoca tardo arcaica, 3: strato di simile battuto, 4: possibili buca di palo (approfonditi in strato di simile battuto), 5: resti della fondazione del pavimento tardo arcaico, 6: canale O/W tardo arcaico, 7: muro S del corridoio tardo arcaico, 8: muro N/S ellenistico.

Resti di un tale strato di frequentazione protostorico del VII o inizio VI secolo, che oltre alla ceramica piumata non conteneva ceramiche dipinte, sono stati individuati e documentati anche nell'angolo sud-ovest del vano 2 della casa tardo arcaica (Fig. 16 no. 2b). Sono state individuate delle buche rivestite di un materiale simile allo stucco. Presumibilmente sono state create per garantire una migliore stabilità ai pali in legno, anche se non si è conservato pressappoco niente delle stesse buche di palo (Fig. 20 no. 4).

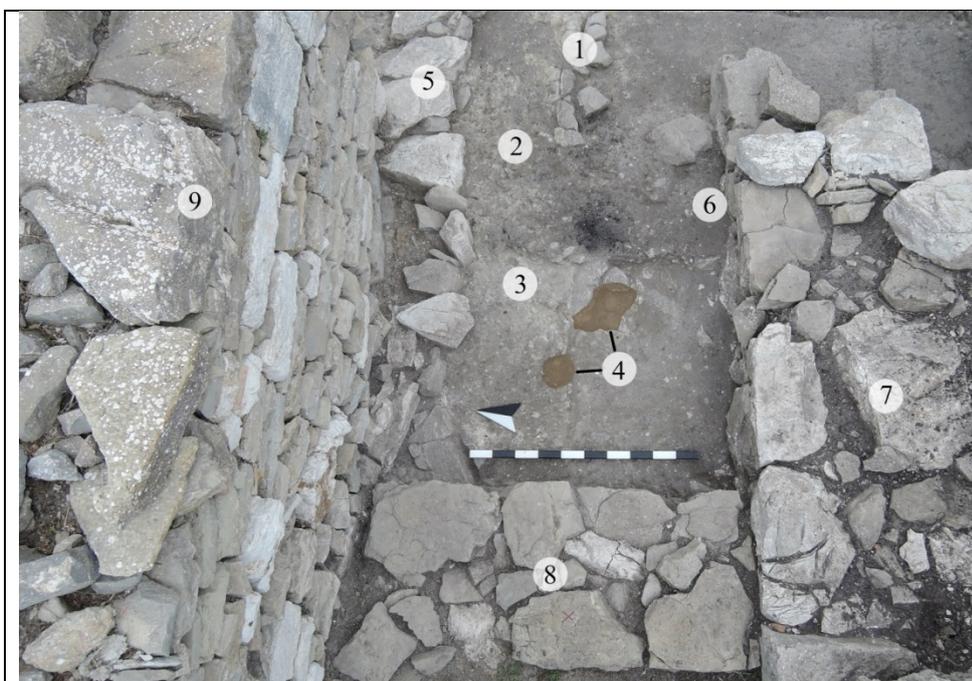


Fig. 20: Tagli rivestiti di materiale simile a stucco a sud-ovest del vano 2. 1: roccia naturale 2: materiale simile battuto, 3: terriccio contenente materiale arenaria, 4: tagli rivestiti di materiale tipo stucco, 5: canale E/W tardo arcaico, 6: fossa di fondazione verso la parete S tardo arcaica, 7: parete S tardo arcaica, 8: parete N/S interna tardo arcaica, 9: parete O/W ellenistica.

L'immediato accostamento dei residui di diversi strati insediativi arcaici antichi, alcuni dei quali cronologicamente notevolmente distanti, a più o meno lo stesso livello sotto il piano di calpestio della fase tardo arcaica nel vano 2 può essere spiegata nel modo seguente: Durante la costruzione della casa tardo arcaica, per creare una base di fondazione piana, sono stati rimossi gli strati più antichi e in parte anche dei sottostanti strati di un insediamento protostorico. Solo nell'angolo NW del vano 2, dove la roccia naturale aveva una quota più bassa, gli strati più antichi sono rimasti intatti e sono stati coperti direttamente dalla base del pavimento tardo arcaico.



Fig. 21: 1: pacchetto di pietre più antico della fase precedente del tempio, 2: pacchetto di pietre più recente della fase precedente del tempio, 3: focolare appartenente al pacchetto di pietre più recente della fase precedente del tempio, 4: piano di frequentazione prima fase, 5: fossa di fondazione del muro W del tempio seconda fase, 6: Adyton originale con serie di supporti aggiunti, 7: roccia, 8: piano di calpestio più recente del primo piano di frequentazione della prima fase, 9: piano di calpestio più antico del primo piano di frequentazione della prima fase, 10: focolare appartenente al primo strato di frequentazione della prima fase, 11: Altare della seconda fase, 12: Ingresso ellenistico con pavimentazione a ciottoli PH 1.

PH 58-9/64 Sondage XVIII [H18]: piazza antistante del tempio
Tempio di Afrodite - prima fase

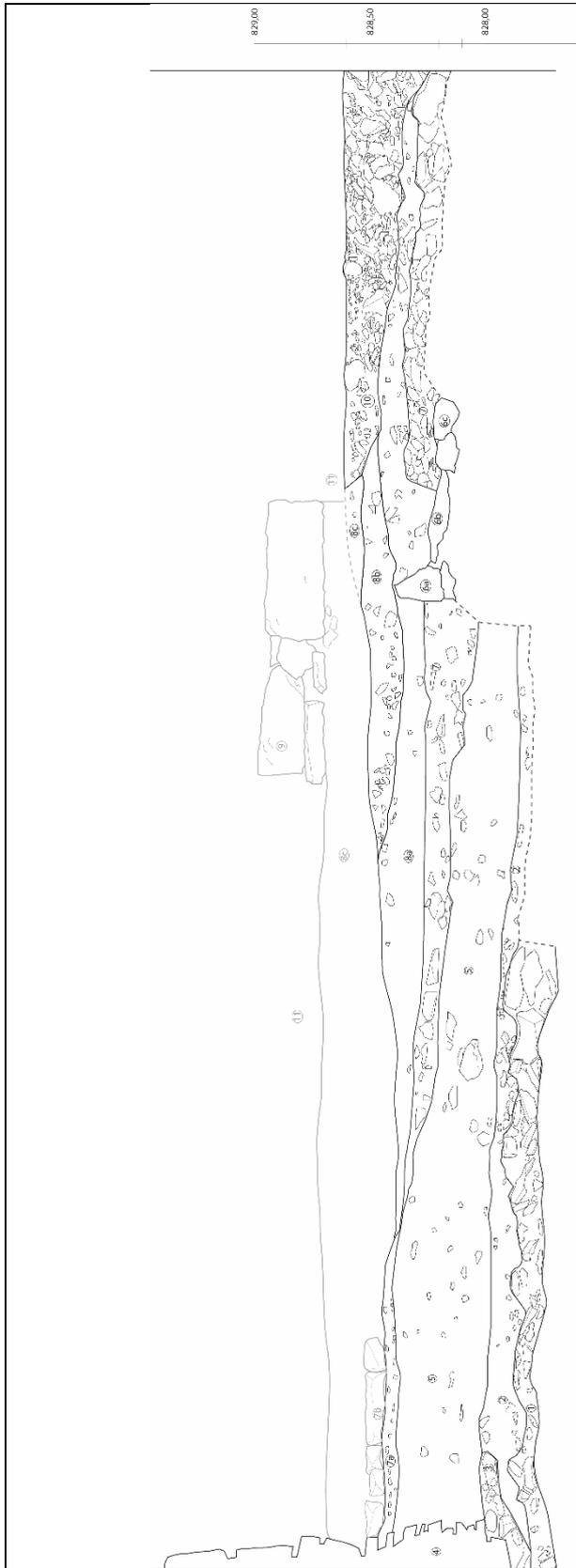


Fig.22: Piazza antistante al tempio, sezione N: 1: Pacchetto di pietre della fase pre – templare, 2:Piano di calpestio verso il pacchetto di pietre della fase pre – templare, 3: Piano di costruzione del muro orientale del tempio, 4: muro orientale del tempio, 5: Rialzamento dopo costruzione muro orientale del tempio per piano antistante fase 1, 6°: canale: ortostati in situ, 6b: canale- lastre di copertura, crollate, 6c: canale: ortostati ceduti, 7: primo piano di frequentazione, I Fase, a tratti dilavato, 7a: strato di ciottoli sotto il lastricato I fase, 7b: lastricato I fase, 8a: riempimento II fase Parte 1, 8b: riempimento II fase Livello intermedio, 8c: riempimento II fase Parte 2, 9: altare, 10: strato di graniglia romana, 11: già scavato negli anni '70, non più ricostruibile.

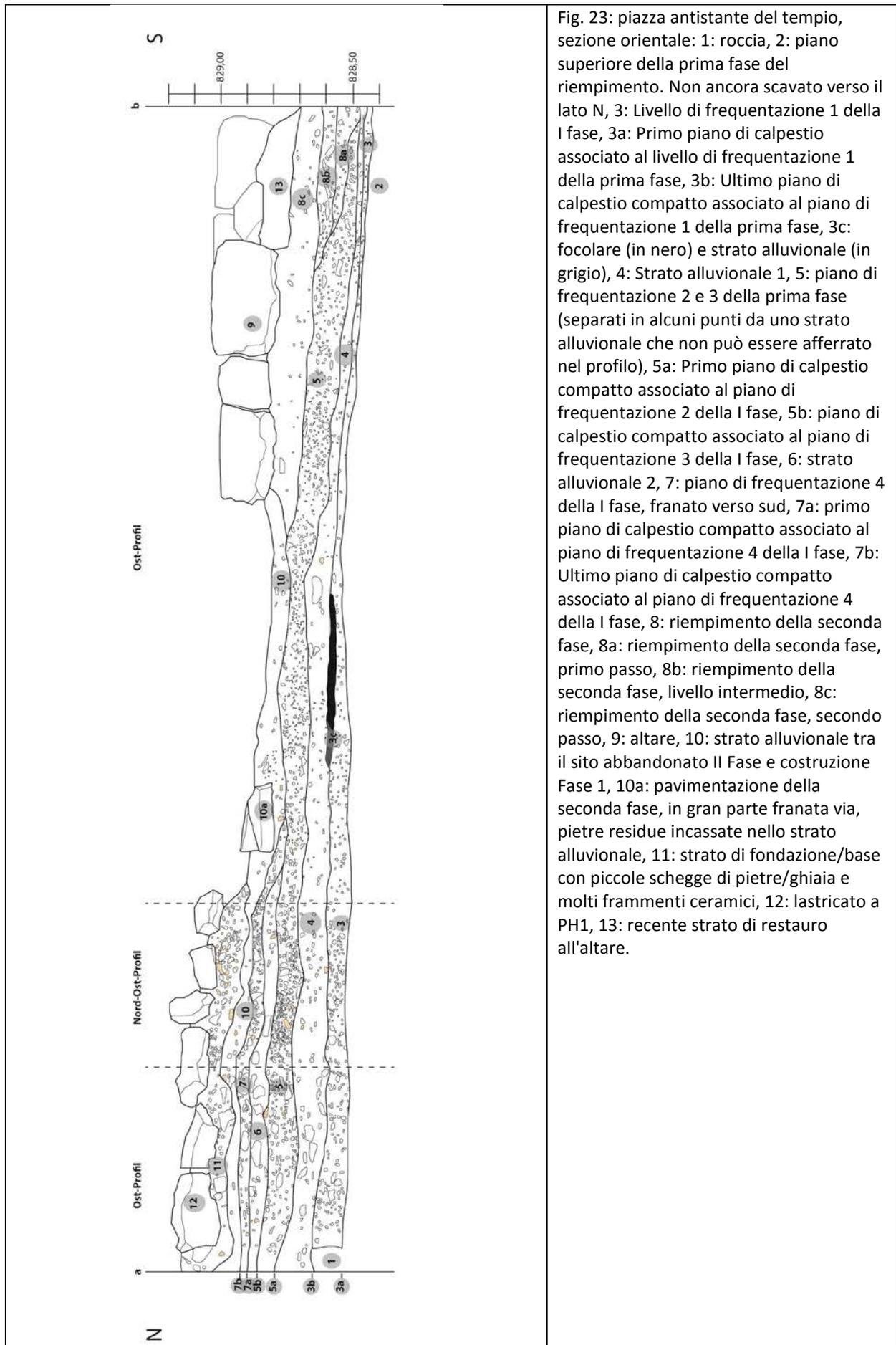


Fig. 23: piazza antistante del tempio, sezione orientale: 1: roccia, 2: piano superiore della prima fase del riempimento. Non ancora scavato verso il lato N, 3: Livello di frequentazione 1 della I fase, 3a: Primo piano di calpestio associato al livello di frequentazione 1 della prima fase, 3b: Ultimo piano di calpestio compatto associato al piano di frequentazione 1 della prima fase, 3c: focolare (in nero) e strato alluvionale (in grigio), 4: Strato alluvionale 1, 5: piano di frequentazione 2 e 3 della prima fase (separati in alcuni punti da uno strato alluvionale che non può essere afferrato nel profilo), 5a: Primo piano di calpestio compatto associato al piano di frequentazione 2 della I fase, 5b: piano di calpestio compatto associato al piano di frequentazione 3 della I fase, 6: strato alluvionale 2, 7: piano di frequentazione 4 della I fase, franato verso sud, 7a: primo piano di calpestio compatto associato al piano di frequentazione 4 della I fase, 7b: Ultimo piano di calpestio compatto associato al piano di frequentazione 4 della I fase, 8: riempimento della seconda fase, 8a: riempimento della seconda fase, primo passo, 8b: riempimento della seconda fase, livello intermedio, 8c: riempimento della seconda fase, secondo passo, 9: altare, 10: strato alluvionale tra il sito abbandonato II Fase e costruzione Fase 1, 10a: pavimentazione della seconda fase, in gran parte franata via, pietre residue incassate nello strato alluvionale, 11: strato di fondazione/base con piccole schegge di pietre/ghiaia e molti frammenti ceramici, 12: lastricato a PH1, 13: recente strato di restauro all'altare.

Nella zona a nord-ovest dell'altare³⁵ (Fig. 23 no. 9; 22 no. 9) e a sud-ovest del lastricato (Fig. 23 no. 12), che si trova di fronte ai tre gradini che conducono all'ingresso principale della casa a peristilio I, sono state effettuate delle indagini micro stratigrafiche³⁶. Per la prima volta sulla piazza antistante del tempio si sono potuti documentare quattro piani di frequentazione sovrapposti con i corrispondenti piani di calpestio.³⁷ Risalgono alla prima fase del tempio tra il 525 e il 500 a.C. Il primo e più antico piano di calpestio (superficie 828,50) (Fig. 23 no. 3a; 24) è costituito da uno strato di terra argillosa compatta con un piano di frequentazione coltivato su di esso (Fig. 23 no. 3; 22 no. 7; 24). Si appoggia a nord-ovest ovvero a sud del muro di sostegno meridionale della casa a peristilio I sulla roccia arenaria naturale (roccia superficie in generale: 828,71, altezza alla quale la roccia è coperta dal piano di calpestio: 828,50). A nord-est, invece, il primo piano di calpestio finisce verso la roccia (Fig. 23 no. 1; 24). A sud dell'altare (Fig. 23 no. 9; 22 no. 9) copre il ripianamento di 40 cm di altezza³⁸ già osservato negli anni precedenti (Fig. 22 no. 5; 23 no. 2) che ha creato una piazza antistante del tempio nella prima fase. Questo rialzamento copriva i pacchetti di pietre della fase pre-templare (Fig. 22 no. 1 e 2) e il canale N/S³⁹ (Fig. 22 no. 6a-c), che erano stati costruiti nel corso della edificazione del tempio⁴⁰. Gli scavi hanno dimostrato che lo strato di imbrecciata di piccole schegge di pietra calcarea osservato nel 2015 e nel 2016 (Fig. 22 no. 7a) e le pietre calcaree piatte a forma irregolare posate su di esse (Fig. 22 no. 7b) erano limitate ad una fascia di circa 1,40 m di larghezza nell'antistante dell'ingresso del tempio della prima fase⁴¹. A nord-est di esso è stato individuato un focolare (Fig. 23 no. 3c; 24; 25), indicato da una concentrazione molto densa di residui di carbone, penetrati da singoli grumi di argilla bruciata. Questi molto probabilmente sono da identificare come residui di un rivestimento di argilla, che serviva come piastra da cucina.

³⁵ L'altare è stato costruito nel corso della seconda fase del tempio sul piazzale, vedi Kistler – Öhlinger 2015, 17.

³⁶ Il punto di partenza era il piano lasciato in piedi durante gli scavi di Zurigo. Isler et al. 1984, 11.

³⁷ Questi piani di frequentazione riflettono un periodo di utilizzo in cui quest'area è stata occupata. Le singole sezioni dell'uso come piani di calpestio possono essere afferrate solo raramente. Tuttavia, i piani di calpestio effettivi potevano essere misurati ai margini superiore e inferiore dei singoli piani di frequentazione ed erano caratterizzati da una superficie molto più compatta rispetto al piano di frequentazione intermedio.

³⁸ Nuove osservazioni hanno dimostrato che il ripianamento è alto solo 40 cm e non 60 cm come pensato nel 2016. Vedi Kistler et al. 2016, 25.

³⁹ Kistler et al. 2016, 26.

⁴⁰ Kistler et al. 2018.

⁴¹ Kistler et al. 2018; Kistler – Öhlinger 2015, 17.



Fig. 24: Roccia (Fig. 22 no. 1), 2: Primo piano di calpestio della I fase (Fig. 22 no. 3a) 3: piano di calpestio più antico della I fase di utilizzo della prima fase, con focolare (Fig. 22 no. 3b, c).



Fig. 25: focolare: argilla mattone in bruno-arancio, carbone di legna in marrone scuro (Fig. 22 no. 3c).

Uno strato alluvionale di terra nerastra con poca ceramica ma numerosi frammenti di carbone (Fig. 23 no. 4) sopra il primo piano di frequentazione (Fig. 23 no. 3) del piazzale antistante del tempio indica che questo focolare è stato dilavato. Immediatamente su questo strato alluvionale si appoggia un secondo piano di calpestio più recente (Fig. 23 no. 5a; 26), che consiste di terra battuta e schegge di pietra. Durante il suo utilizzo è cresciuto su di esso uno strato di detriti di uno spessore fino a 15 cm (Fig. 23 no. 5; 26), nel quale sono venuti alla luce numerosi frammenti di schegge e frammenti ossei⁴². Un ulteriore terzo piano di calpestio ancora più recente (Fig. 23 no. 5b; 26) termina la stratigrafia. Nella zona occidentale del saggio un ulteriore strato alluvionale (non afferrabile in sezione) separa questo piano di frequentazione. Ciò dimostra che si trattava di due fasi d'uso temporalmente, almeno leggermente, separate.



Fig. 26: 1: Roccia. 2: piano di calpestio del secondo strato della I fase, 3: piano di calpestio del terzo strato della I fase (Fig. 22 no. 5, 5a, 5b).

⁴² Ceramica vernice: 3 frammenti, ceramica dipinta: 39 frammenti, ceramica incisa e impressa: 30 frammenti, ceramica grezza: 14 frammenti, ceramica da cucina: 59 frammenti, ceramica fine monocroma: 90 frammenti. Ossa: 94 frammenti.

Su questo terzo piano di frequentazione più recente si era depositato ancora uno strato alluvionale nerastro (Fig. 23 no. 6). Infine, su questo terzo strato alluvionale (Fig. 23 no. 7) si è formato un quarto piano di frequentazione con i relativi piani di calpestio (Fig. 23 no. 7 a, b). Questo piano però è stato dilavato a sud dell'imbrecciata di schegge di pietra (Fig. 23 no. 11) e del lastricato (Fig. 23 no. 12) davanti alla scala a tre gradini verso la casa a peristilio I. Presumibilmente i quattro piani di frequentazione del piazzale della prima fase sono stati realizzati in occasione di importanti festività. Questi sono stati sovrapposti da strati alluvionali nella zona settentrionale dopo un periodo incerto, mentre nella zona meridionale sono andati perduti proprio a causa di questi depositi alluvionali. Pertanto, il riempimento verso la piazza antistante all'altare della seconda fase⁴³ (Fig. 23 no. 8; 22 no. 8) era molto più alto che al nord. Durante questi festeggiamenti sono penetrati quasi esclusivamente dei frammenti di ceramica dipinta, incisa, e anche ceramica monocroma grossolana e fine, nei rispettivi piani di calpestio e frequentazione, accompagnati da alcuni frammenti di importazioni coloniali⁴⁴. I resti di un lastricato (Fig. 23 no. 10a; 27) con delle lastre che non si trovavano più in situ ma incastrati in un altro strato alluvionale (Fig. 23 no. 10; 27), appartengono probabilmente alla fase di realizzazione del piazzale antistante con l'altare (II fase del tempio).



Fig. 27: strato alluvionale con pietre dilavate appartenenti a un lastricato della fase II (Fig. 22 no. 10, 10a).

⁴³ Recenti osservazioni hanno dimostrato che questo riempimento ha uno spessore da 35 a 40 cm e non 30 cm come pensato nel 2015 e 2016. Vedi Kistler – Öhlinger 2015, 17 s.; Kistler et al. 2016, 27.

⁴⁴ Nel piano di calpestio più antico: I-K 6630: coppa, argilla beige, nucleo grigio, vernice arancio-marrone; I-K 6556: coppa, argilla marrone, nucleo grigio, vernice nera. Nel secondo piano di calpestio: I-K 6482: parete, vaso chiuso: argilla beige-marrone, vernice nera all'esterno con una linea rossa con un sottile bordo bianco. Nel terzo piano di calpestio: I-K 6542: orlo di coppa B2, diametro 15 cm, altezza conserv. 2,2 cm, argilla beige-marrone, anima grigio-marrone, vernice nera all'interno ad eccezione di una linea di fondo tonale sotto il cerchio. Nel riempimento per la costruzione della fase 2: I-K 6423, parete di coppa coloniale a fasce, argilla beige, nucleo beige, fascia interna su fondo argilloso, vernice marrone-nero sopra e sotto, vernice esterna nera.

PH 58-9/64 Sondage X, XI, XIII [H18]: all'interno del tempio

Fase prima del tempio

Per ottenere ulteriori chiarimenti sui piani di calpestio e quelli di frequentazione del tempio della I fase⁴⁵ e ancora sui pacchetti di pietre sottostanti del periodo prima del tempio⁴⁶ sono stati effettuati indagini micro stratigrafiche nella zona dell'ante meridionale dell'adyton del tempio della II fase. Dalla fila di pietre del muro dell'adyton messa alla luce durante gli scavi degli anni 70⁴⁷ si sono conservati solamente tre blocchi di pietra. Al di sotto è stato possibile indagare su una sequenza stretta di vari strati, che ha portato a nuove rivelazioni soprattutto per il tempio della I fase.

Come già osservato negli anni precedenti, il tempio di Afrodite non è stato edificato sui piani di frequentazione delle capanne di un villaggio locale. Si tratta piuttosto di pacchetti di pietre che probabilmente furono portati in occasione di grandi celebrazioni sacrificali come base resistente per la costruzione di capanne e/o tende effimere da parte di ospiti stranieri⁴⁸. Tali pacchetti di pietre erano già stati osservati negli anni precedenti direttamente a nord-ovest del Afrodite⁴⁹. Sono composti da pietre di medie e piccole dimensioni, i cui interstizi sono stati riempiti con frammenti ossei di media grandezza e frammenti di ceramica prevalentemente grossolana monocroma. La caratteristica igroscopica di questi frammenti di argilla e delle ossa inseriti ha rafforzato la funzione di queste fondazioni di pietra per prevenire l'ascesa capillare dell'umidità del suolo. Si sono potuti identificare due pacchetti di pietre sovrastanti e separati da uno strato alluvionale di colore nerastro di uno spessore fino a 15 cm (Fig. 28; Fig. 29). Egli molto probabilmente si è formato tra due feste sacrificali nel periodo prima del tempio. I resti in argilla bruciata di un focolare situato immediatamente ad ovest della soglia⁵⁰ dilavata che suddivideva l'interno del tempio fanno pensare a banchetti di culto. Resti di ciò sono stati individuati sul piano di frequentazione immediatamente sopra i blocchi di pietra depositati sopra il pacchetto più recente (Fig. 29; 30). Con la presenza del focolare nel tempio della I fase perciò si continuava una tradizione che era già stata praticata durante le feste culturali nella fase prima della presenza del tempio stesso. In questo modo l'argilla veniva cotta e quindi diveniva fonte di calore per il carbone che vi giaceva e sulla quale si poteva arrostitire la carne e cucinare i pasti in pentole e piastre di impasto grossolano. Di conseguenza, questi focolari indicano i piani di cottura, così come lo fanno anche i numerosi frammenti di ceramica da cucina che sono stati verificati nei loro dintorni. Apparentemente sia i piani di cottura che almeno una parte delle ceramiche sono state lasciate sul posto dopo le feste culturali⁵¹. Questo contesto è apparentemente una tradizione

⁴⁵ Kistler – Öhlinger 2014, 12 s.; Kistler et al. 2015, 154–158; Kistler – Öhlinger 2015, 16 s.; Kistler et al. 2016, 23–25.

⁴⁶ Kistler – Öhlinger 2014, 12; Kistler et al. 2016, 22.

⁴⁷ Isler et al. 1984, 16 anni.

⁴⁸ Isler et al. 1984, 24. 104; Kistler et al. 2018.

⁴⁹ Kistler et al. 2018; Kistler – Öhlinger 2015, 6 s.; Kistler et al. 2016, 2–4

⁵⁰ Kistler et al. 2018; Kistler et al. 2016, 24 s. Fig. 39.

⁵¹ Focolare prima fase, zona soglia: 21 frammenti di ceramica da cucina, 29 frammenti ossei; focolare, pacchetto di pietre prima del tempio: 50 frammenti di ceramica da cucina, 76 frammenti ossei.

della prima età del ferro nell'entroterra siciliano, in quanto è stato osservata soprattutto sul Monte Polizzello nella capanna E⁵².



Fig. 28: pacchetto di pietre più antico, 2: Strato alluvionale che li separa, 3: pacchetto di pietre più recente.



Fig. 29: pacchetto di pietre più antica della fase prima del tempio. 2: pacchetto di pietre della fase prima del tempio più recente. 3: focolare (argilla) appartenente al pacchetto di pietre più recente. 4: pacchetto di pietre più recente dilavato della fase prima del tempio. 5: focolare dilavato. 6: piano di calpestio della I fase del tempio.



Fig. 30: dettaglio focolare.

⁵² Pappalardo 2009, 133 s.; Öhlinger 2015 62–75.

Tempio di Afrodite - la fase

Per la costruzione del muro meridionale del tempio della prima fase, le due fondazioni di pietra erano state spaccate e poi lo spazio tra esse e il muro è stato ancora riempito. In questo riempimento sono stati rinvenuti dei frammenti di varie importazioni che, tuttavia, non permettono di specificare con maggiore precisione l'approccio della datazione intorno al 525 a.C.⁵³. In alcuni punti al di sopra di questo riempimento è stato possibile documentare il piano di calpestio, associato alla prima fase, che si accosta alla parete meridionale della prima fase verso l'angolo nord-ovest del tempio. Si tratta di uno strato compatto e solido con piccole pietre e schegge di pietra, in cui erano entrate minuscole ceramiche frantumate e piccole schegge di ossa intenzionalmente frantumate. Ancora una volta viene confermata l'immagine raggiunta nel 2016⁵⁴ che nel tempio della prima fase venivano celebrati dei pasti rituali e dei riti associati ad essi. In queste occasioni sembra che il consumo di beni e merci coloniali non si è più o meno eseguito ed è stato limitato ai prodotti locali e regionali⁵⁵. Testimonianza di un tale uso del tempio può essere anche il rivestimento semicircolare in argilla bruciata documentato sul piano di calpestio con piccole pietre, che si accosta alla parete meridionale del tempio (Fig. 31). Ancora una volta, intorno a essi è stata documentata una concentrazione di residui di carbone e di frammenti di ceramica da cucina. In questo modo è stato possibile individuare un secondo focolare all'interno del tempio della prima fase, il che sottolinea il suo uso come casa di riunioni per banchetti culturali e consultazioni⁵⁶.



Fig. 31: piano simile battuto con focolare semicircolare.

⁵³ I-K 6692: Frammento di piede ad anello, coppa B1, fondo diametro 7 cm, altezza 1,5 cm, argilla marrone, nucleo grigia, vernice nera, rosso, nero e di nuovo linea circolare concentrica rossa in tondo; I-K 6687: parete di una coppa a nastro, diametro 13 cm, altezza 1,9 cm, argilla marrone, nucleo grigio-marrone, interno con vernice nera tranne che per una linea sul labbro risparmiata, esterno con vernice nera, una banda risparmiata, con sopra una fascia risparmiata; I-K 6688: parete di coppa non determinabile, argilla beige e nucleo beige, vernice nera su entrambi i lati; I-K 6689: parete di vaso chiuso, argilla beige, nucleo grigio chiaro, esterno con vernice nera, con 2 linee rosse applicate.

⁵⁴ Kistler et al. 2016, 24.

⁵⁵ Kistler et al. 2018.

⁵⁶ Focolare prima fase, zona Tempio muro S: 46 frammenti di ceramica da cucina, 36 frammenti ossei.

Dopo la distruzione della parte nord-occidentale del tempio della prima fase per causa di un evento erosivo tra il VI e il V secolo a.C., il tempio per un certo periodo rimase apparentemente abbandonato come rudere. Durante questo periodo, il piano di frequentazione sopra il piano di calpestio è stato spazzato via.

Il piano di frequentazione è stato depositato come strato alluvionale nella zona centrale del tempio lungo i resti del muro meridionale del tempio, dove il livello del piano di calpestio della prima fase è leggermente inferiore a quello della parte settentrionale del tempio (Fig. 32).

Anche in questo piano di frequentazione alluvionato sono stati individuati un notevole numero di residui di carbone e di frammenti di ceramica con pareti piuttosto spessi e di impasto grossolano per la preparazione del cibo.

2014 - 2016 questo aspetto è stato ancora affrontato come parte dell'attuale pavimentazione del tempio della prima fase, poiché nella parte meridionale dell'area centrale del tempio il rialzamento del livello fino *all'adyton* della seconda fase era direttamente collegato ad esso⁵⁷.



Fig. 32: pacchetto di pietre più antico della fase prima del tempio, 2: piano di frequentazione dilavato - prima fase. 3: pacchetto di pietre più grandi, presumibilmente appartenenti alla prima fase di utilizzo. 4. Muro con adyton (sfondo grigio) e sostegno recente.

⁵⁷ Kistler et al. 2018; Kistler – Öhlinger 2014, 12 s.; Kistler et al. 2015, 154–158; Kistler – Öhlinger 2015, 16 s.; Kistler et al. 2016, 23–25.

Bibliografia

Dalcher 1994

K. Dalcher, Das Peristylhaus 1 von Iaitas: Architektur und Baugeschichte, *Studia Ietina* 6 (Zürich 1994)

Harb 1992

P. Harb, Monte Iato. Die mittelalterliche Überbauung der Agora. Unpublizierte Lizentiatsarbeit der Philosophischen Fakultät der Universität (Zürich 1992)

Isler u.a. 1984

H. P. Isler – C. Isler-Kerényi – A. Lezzi-Hafter, Der Tempel der Aphrodite. La ceramica proveniente dall'insediamento medievale. Cenni e osservazioni preliminari, *Studia Ietina* 2 (Zürich 1984)

Kistler – Mohr 2015

E. Kistler – M. Mohr, Monte Iato, Two Late Archaic Feasting Places between the Local and the Global, in: E. Kistler – B. Öhlinger – M. Mohr – M. Hoernes (a cura di), Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World. Proceedings of the International Conference in Innsbruck, 20th-23rd March 2012, *Philippika* 92 (Wiesbaden 2015), 385–415

Kistler – Öhlinger 2011

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der ersten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2011) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler – Öhlinger 2012

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der zweiten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2012) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler – Öhlinger 2013

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der dritten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2013) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler – Öhlinger 2014

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der vierten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2014) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler – Öhlinger 2015

E. Kistler – B. Öhlinger, Ergebnisse der fünften Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2015) (<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler et al. 2013

E. Kistler – B. Öhlinger – M. Steger, „Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus“. Die Innsbrucker Kampagne 2011 auf dem Monte Iato (Sizilien), *ÖJh* 82, 2013, 227–258

Kistler et al. 2014

Erich Kistler – Birgit Öhlinger – Nicole Mölk – Marion Steger, „Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus“. Die Innsbrucker Kampagnen 2012 und 2013 auf dem Monte Iato (Sizilien), *ÖJh* 83, 2014, 157–200

Kistler et al. 2015

E. Kistler – B. Öhlinger – Th. Dauth – R. Irovec – B. Wimmer – G. Slepecki, „Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus II“. Die Innsbrucker Kampagne 2014 auf dem Monte Iato (Sizilien), *ÖJh* 84, 2015, 129–164

Kistler et al. 2016

E. Kistler – B. Öhlinger – Th. Dauth – R. Irovec – N. Mölk – B. Wimmer
Ergebnisse der sechsten Grabungskampagne am Monte Iato der Universität Innsbruck (2016)
(<https://www.uibk.ac.at/projects/monte-iato/working-papers/working-papers/>)

Kistler et al. 2017

E. Kistler – B. Öhlinger – Th. Dauth – R. Irovec – B. Wimmer, Archaika as a Resource: The Production of Locality and Colonial Empowerment on Monte Iato (Western Sicily) around 500 BC, in: A.K. Scholz – M. Bartelheim – R. Hardenberg – J. Staecker (a cura di), *Resourcecultures: Sociocultural Dynamics and the Use of Resources – Theories, Methods, Perspectives*. RessourcenKulturen Band 5 (Tübingen 2017) 11–27

Kistler et al. 2018

E. Kistler – B. Öhlinger – Th. Dauth – N. Mölk – R. Irovec – B. Wimmer – Gerhard Forstenpointner, „Zwischen Aphrodite-Tempel und spätarchaischem Haus II“. Die Innsbrucker Kampagnen 2015 und 2016 auf dem Monte Iato (Sizilien), *ÖJh* 87, 2018

Lallone 2015

D. Lallone, Le giare stampigliate almohadi e la loro distribuzione in Italia, in: *Enfluenze Orientalizzanti Nelle Produzione Ceramiche Italiane Medievali e in Età Moderna*, Atti del XLVII Convegno Internazionale della Ceramica in Savona 23-24 Mai 2014 (Albisola 2015) 145–149

Öhlinger 2015

B. Öhlinger, Ritual und Religion im archaischen Sizilien. Formations- und Transformationsprozesse binnenländischer Kultorte im Kontext kultureller Kontakte, *Italikà* 4 (Wiesbaden 2015)

Pappalardo 2009

E. Pappalardo, Cap. 3. Il settore centrale, in: R. Panvini – C. Guzzone – D. Palermo (a cura di), *Polizzello. Scavi del 2004 nell'area del santuario arcaico dell'acropoli* (Palermo 2009), 123–176

Weiss 2015

Ch. Weiss, Die mittelalterlichen Fundmünzen und Gewichte vom Monte Iato (Grabungskampagnen 1971-2008), ungedr. Dissertation (Zürich 2015)